

## Hayek, la rivoluzione del sistema

di Murray N. Rothbard

La scomparsa di F.A. Hayek all'età di 92 anni segna la fine di un'era, l'era Mises-Hayek. Convertitosi nei primi anni '20 dal socialismo fabiano al liberalismo dopo aver letto la devastante critica di Ludwig von Mises, *Socialism*, Hayek fu l'esponente più importante di quella brillante generazione di economisti e scienziati sociali che, nella Vienna di quegli anni, divennero seguaci di Mises partecipando al suo famoso seminario settimanale presso il suo ufficio alla Camera di Commercio. In particolare Hayek rielaborò la geniale teoria del ciclo economico di Mises, con cui si dimostrava che i cicli di boom e recessioni non erano causati da misteriosi difetti inerenti al capitalismo industriale, ma dalle nefaste espansioni inflazionistiche del credito bancario decise dalle banche centrali. Mises fondò l'Istituto Austriaco per la Ricerca del Ciclo Economico nel 1927, e nominò Hayek come suo primo direttore.

Hayek sviluppò ed approfondì la teoria di Mises del ciclo economico in un libro apparso alla fine degli anni '20: *Monetary Theory and the Trade Cycle*. Successivamente, venne chiamato alla London School of Economics nel 1931 da un influente economista inglese seguace di Mises, Lionel Robbins. Qui Hayek tenne una serie di conferenze sulla teoria del ciclo economico che ebbero un forte effetto tra gli economisti inglesi, e che vennero subito pubblicate in inglese con il titolo di *Prices and Production*.

Una volta stabilitosi permanentemente alla London School, Hayek in breve tempo convertì alla visione austro-misesiana del capitale e del ciclo economico i più importanti giovani economisti inglesi, quali John R. Hicks, Abba Lerner, Nicholas Kaldor, e Kenneth E. Boulding, che successivamente divennero famosi keynesiani. Hayek aveva infatti completamente demolito, in due lunghe recensioni, i due volumi del *Treatise on Money*, la tanto acclamata opera principale di Keynes, rimandandolo così dietro la scrivania ad inventarsi un'altra "rivoluzione" economica.

Una delle ragioni della rapida diffusione delle idee di Mises nell'Inghilterra negli anni '30 fu che l'economista austriaco aveva predetto la Grande Depressione, e che la sua teoria del ciclo economico forniva una convincente spiegazione dei tormentati eventi di quegli anni. Sfortunatamente, quando nel 1936 Keynes ritornò alla carica con la *General Theory*, questa sua nuovissima "rivoluzione" riportò un completo successo, imponendosi nel dibattito economico e convertendo quasi tutti coloro che erano stati misesiani.

L'Inghilterra era a quel tempo il più prestigioso centro mondiale del pensiero economico, e Keynes aveva a suo vantaggio non solo la fama all'interno della comunità intellettuale, ma anche la celebrità dell'Università di Cambridge. Si aggiungano a questo lo *charme* personale di Keynes e il fatto che la sua asserita rivoluzione dava l'*imprimatur* di "scienza economica" allo statalismo e a massicci aumenti della spesa pubblica, e il keynesismo si rivelò irresistibile. Di tutti i misesiani cresciuti tra Vienna e Londra, alla fine degli anni '30 solo Mises e Hayek erano rimasti indomiti sostenitori del libero mercato, e avversari dello statalismo e del deficit spending.

Negli anni successivi Hayek ammise che il peggior errore della sua vita fu quello di non aver scritto una devastante confutazione della *General Theory* come già aveva fatto per il *Treatise*. Egli pensava che sarebbe stata fatica sprecata, dato che Keynes cambiava continuamente opinione. Sfortunatamente, questa volta non ci fu nessuna demolizione di Hayek che potesse costringere Keynes a rivedere le sue idee.

Se la teoria del ciclo economico venne messa in ombra dal modello keynesiano, lo stesso accadde per la critica di Mises e Hayek al socialismo, che Hayek aveva fatto conoscere a Londra, e alla quale aveva contribuito negli anni '30. Questo dibattito si concluse alla fine degli anni '30, quando la maggior parte degli economisti si convinse che i governi socialisti avrebbero potuto affrontare facilmente il calcolo economico semplicemente ordinando ai propri manager di comportarsi come se stessero agendo all'interno di un reale mercato delle risorse e dei beni capitali.

Durante la seconda guerra mondiale, il momento in cui le sorti della libertà umana e dell'economia austriaca toccarono il punto più basso, e nel bel mezzo di un'era in cui sembrava che il socialismo e il comunismo avrebbero inevitabilmente trionfato, Hayek pubblicò *The Road to Serfdom* (1944). Ne "La via della schiavitù" egli mise in luce lo stretto collegamento tra lo statalismo del comunismo, della socialdemocrazia, e del fascismo; e dimostrò come sotto lo statalismo, poiché i più adatti a svolgere determinate attività raggiungono i livelli più alti, finissero inevitabilmente per emergere le personalità "peggiori". Grazie agli sforzi promozionali finanziati da J. Howard Pew, a quel tempo proprietario della Sun Oil Company, *La via della schiavitù* divenne straordinariamente influente nella vita intellettuale e accademica americana.

Nel 1974, l'anno successivo alla morte del suo maestro Ludwig von Mises, Hayek ricevette, forse senza alcuna coincidenza, il Premio Nobel. Primo tra gli economisti favorevoli al libero mercato a ricevere l'alta onoreficenza, Hayek venne premiato esplicitamente per la sua elaborazione della teoria misesiana del ciclo economico svolta negli anni '20 e '30. Poiché da allora sia Mises che Hayek erano orwellianamente scomparsi dalla memoria degli economisti, molti di loro dovettero affrettarsi a scoprire chi fosse questo Hayek, contribuendo così alla rinascita della Scuola Austriaca. La vittoria da parte di Hayek del Nobel in quell'anno fu un'ironia della sorte, perché a partire dalla fine della seconda guerra mondiale le sue idee avevano iniziato progressivamente a divergere da quelle di Mises. Egli venne quindi acclamato da hayekiani dell'ultima ora scarsamente familiari con le opere che avevano dato fama ad Hayek agli inizi della sua carriera. Pur rimanendo interessato alla teoria del ciclo economico, Hayek iniziò infatti ad apportarvi delle modifiche e delle deviazioni che erano in contraddizione con il paradigma misesiano - come la richiesta di stabilizzazione del livello dei prezzi, in diretto contrasto con i suoi avvertimenti degli anni '20 riguardo le conseguenze inflazionistiche che tali misure avrebbero causato; l'accusa rivolta ai sindacati, invece che alle banche centrali, di essere responsabili dell'inflazione; l'invenzione di bizzarri schemi di emissione di monete private da parte di individui o banche.

Progressivamente gli interessi di Hayek si spostarono dall'economia alla filosofia sociale e politica, ma con un approccio molto diverso da quello seguito da Mises nelle sue incursioni in questi campi più vasti. L'intera opera di Mises è una trama virtualmente senza alcuna scucitura, una solida costruzione architettonica, un sistema in cui egli aggiunse e arricchì la teoria monetaria e del ciclo economico con più ampie teorie politiche e sociali. Hayek però, invece di perfezionare e sviluppare il sistema, lo riformulò in forma contraddittoria e confusa. Il suo problema più grave fu quello di analizzare l'uomo, diversamente da Mises, non come un essere razionale, cosciente, e tendente ad uno scopo, ma come un essere irrazionale che agisce virtualmente nell'inconsapevolezza e nell'ignoranza.

Poiché Hayek era radicalmente sprezzante della ragione umana, non poteva, come John Locke o gli Scolastici, elaborare un sistema libertario di diritti personali e di proprietà basato sull'indagine razionale del diritto naturale. Né poteva, come Mises, enfatizzare la ricerca razionale dell'uomo riguardo la vitale importanza del laissez-faire per la prosperità e la sopravvivenza della razza umana, al fine di prevedere gli effetti di ogni intervento coercitivo nella vasta e interdipendente rete della libera economia di mercato.

Hayek si è limitato invece a sottolineare l'importanza di obbedire ciecamente a qualsiasi regola sociale che sia sorta dall'evoluzione, e il suo unico debole argomento contro l'intervento pubblico è che il governo è ancor più irrazionale ed ignorante degli individui che agiscono nell'economia di mercato.

E' triste notare come ultimamente il pensiero di Hayek, con tutte le sue confusioni, incoerenze e contraddizioni, abbia suscitato negli ambienti accademici e intellettuali un interesse ben più ampio del pensiero limpido e coerente di Mises. Nel lungo periodo, comunque, verrà riconosciuto a Mises il merito di aver lasciato in eredità un grandioso sistema intellettuale e scientifico capace di sfidare i secoli, mentre il contributo durevole di Hayek si ridurrà a quello per cui fu premiato dalla commissione del Nobel - la sua elaborazione della teoria misesiana del ciclo economico. In ogni caso, Hayek sarà sempre onorato per aver avuto il coraggio di rimanere a fianco del suo maestro,

durante i tempi bui degli anni successivi alle due guerre, a lottare contro i mali gemelli del socialismo e del keynesismo.

Traduzione di Guglielmo Piombini